CORRIERE DELLA SERA
BUONENOTIZIE

Settimanale

ASSOLOMBARDA

Data 05-03-2019
Pagina 1+20/1
Foglio 1 / 2

L'Italia in difficoltà per il raggiungimento del Goal 8 dell'Agenda Onu
Sul fronte lavoro e crescita economica è agli ultimi posti nelle classifiche europee
Differenze regionali, giovani e donne le categorie più escluse, immigrati ai margini
Per Asvis la priorità sono le nuove generazioni: impieghi precari e sottopagati

di **DIANA CAVALCOLI**

ControCorrente

Verso il 2030 Lavoro, l'Italia arranca

di **DIANA CAVALCOLI**

20

Il lavoro in briciole

Un Paese in cui il lavoro aspetta i giovani appena fuori dal liceo, dall'itis, dall'università. Dove dopo uno stage sia normale venir assunti a tempo indeterminato. Dove lo stipendio sia rotondo, pari tra uomo e donna, e consenta a tutti di arrivare dignitosamente a fine mese. Dove non si muoia per un incidente in cantiere o tra i campi per qualche euro all'ora. Basta provare a immaginare un luogo del genere per capire quanto l'Italia sia lontana dall'essere un paradiso in terra per chi lavora. Dai cervelli in fuga, ai precari, passando per l'alto numero di disoccupati e di lavoratori in nero, nel (Bel) Paese avere un buon impiego non è scontato. Perché anche quando il lavoro c'è spesso è precario, spezzato in briciole, sottopagato o senza contratto. In altre parole rispetto al Goal numero 8 dell'Agenda 2030 dell'Onu, che si concentra proprio su lavoro e crescita economica, annaspiamo. Soprattutto se si guarda al traguardo: in circa dieci anni dovremmo garantire a tutti un impiego dignitoso e raggiungere un tasso di occupazione al 75 per cento nella fascia 20-61 anni. Siamo intorno al 61. Nonostante gli occupati siano lievemente cresciuti negli ultimi cinque anni, il nostro tasso di disoccupazione è ancora quasi doppio rispetto al 2008. E a fronte della minima ripresa non sono cresciute le ore lavorate, -5 per cento rispetto a dieci anni fa. Segno che una parte della nuova occupazione ha caratteristiche di frammentarietà e precarietà, un trend segnalato anche dall'aumento dei contratti a termine e del part-time. «La premessa - spiega Luciano Monti, co-direttore scientifico della Fondazione Bruno Visentini e coordinatore del Goal 8 - è che siamo lontani dai livelli pre-crisi. A farne le spese sono i giovani e le donne, due categorie escluse in modo sensibile dal mercato del lavoro. Per capirlo basta guardare al fenomeno dei Neet, gli under 35 che non studiano e non lavorano, ne abbiamo oltre tre milioni e tra loro le ragazze sono 1,8 milioni».

«Ci sono due Italie: al Nord le percentuali di Neet sono inferiori al 20 per cento mentre al Sud, in regioni come la Calabria e la Sicilia, si oscilla addirittura tra il 36 e il 37 per cento»

Gli effetti sul Pil

Numeri che pesano in negativo sul Pil e che ci inchiodano agli ultimi posti nelle classifiche europee. Ma che vanno analizzati non soltanto nella dimensione nazionale ma tenendo conto delle differenze regionali. È infatti a livello dei territori che si nascondono le criticità maggiori ed emergono tutte le difficoltà delle nuove generazioni, in crisi specialmente nel Mezzogiorno. «Ci sono due Italie. Al Nord le percentuali di Neet sono inferiori al 20 per cento mentre al Sud, in regioni come la Calabria e la Sicilia, si oscilla tra il 36 e il 37 per cento. In pratica nel Meridione più di un giovane su tre non trova un impiego e resta in qualche modo sospeso», aggiunge Monti.

I ragazzi non sono i soli in difficoltà. L'altra categoria che arranca quando si parla di «lavoro dignitoso» in Italia è quella degli stranieri. Gli immigrati scontano sia il basso livello di istruzione sia la difficoltà nell'accedere ai posti di lavoro specializzato. Seppur registrino alti tassi di impiego - il loro tasso di occupazione è al 60 per cento - in realtà svolgono mestieri umili e sottopagati. Sono operai, spazzini, badanti, magazzinieri o braccianti. Come spiegano da Asvis: «Accedono quindi a lavori poco qualificati, temporanei e che mettono a rischio la loro salute fisica. Tra gli esempi: il lavoro nei cantieri, che impiega un uomo su due, e i servizi di assistenza alla persona e alla famiglia, svolti dalla metà delle donne straniere». Parliamo di persone che difficilmente accedono a veri contratti, in genere lavorano in nero rinunciando ai sussidi e alle tutele previste per legge. Anche per questo sono una categoria tra le più esposte agli incidenti sul lavoro, tornati ad aumentare in Italia dopo anni: nel 2017 ce ne sono stati più di tre al giorno.

L'elenco delle questioni da risolvere è quasi infinito. Asvis ha però stilato una lista di provvedimenti urgenti da mettere in campo per favorire il progresso dell'Italia rispetto al Goal 8. Sottolineando come la priorità dovrebbe essere una: garantire chance di impiego ai giovanissimi. «Il Governo non dovrebbe sottovalutare la questione della disoccupazione giovanile. Nella legge di bilancio per le nuove generazioni è stato previsto ben poco. Il reddito di cittadinanza, ad esempio, tiene conto del reddito dei nuclei familiari. E quindi esclude tutti quei giovani senza lavoro ma ancora a casa dei genitori», chiosa Monti. Ecco perché l'Alleanza chiede a gran voce un «Patto per l'occupazione giovanile». Una legge quadro che serva ad accompagnare i giovani nel loro ingresso nel mercato del lavoro. «Parliamo di un'iniziativa che dovrebbe coinvolgere le istituzioni, le parti economiche e sociali e le autonomie locali, definendo un piano pluriennale che metta a fattore comune tutte le azioni per l'occupazione giovanile. Dal bonus cultura agli incentivi per le aziende». Spazio quindi agli interventi per migliorare la transizione dalla scuola al lavoro e a quelli per aumentare i fondi dedicati alla ricerca e allo sviluppo, soprattutto nelle imprese. «Occorre anche spingere per la formazione professionalizzante. Potenziare l'orientamento al sostegno all'impiego e all'auto-impiego e potenziare le politiche attive dando molto più supporto ai nuclei familiari», conclude Monti.

«Serve un'iniziativa che coinvolga le istituzioni, le parti economiche e sociali e le autonomie locali, definendo un piano pluriennale che metta insieme tutte le azioni»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 043915

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GOAL 8 → Lavoro dignitoso e crescita economica

I TARGET

1 **Sostenere la crescita economica pro-capite:** in particolare, almeno il 7% di crescita annua del Pil nei Paesi meno sviluppati. **Raggiungere livelli più elevati di produttività economica** attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e ad alta intensità di manodopera

2 **Promuovere politiche orientate allo sviluppo** che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

3 **Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali** nel consumo e nella produzione nel tentativo di evitare che la crescita economica porti al degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con i Paesi sviluppati che prendono l'iniziativa

4 Entro il 2030, **raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini**, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore. Entro il 2020, **ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati** che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione

5 **Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato**, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato. Entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme

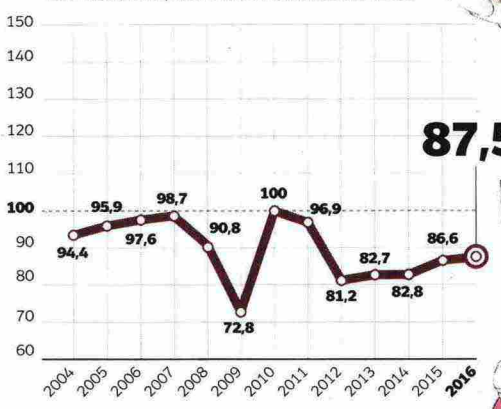
6 **Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto** per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario. Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a **promuovere il turismo sostenibile**, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

7 **Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali** per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti. Aumentare gli **aiuti per il sostegno al commercio per i Paesi in via di sviluppo**, in particolare i Paesi meno sviluppati, anche attraverso il «Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati»

8 Entro il 2020, **sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile** e l'attuazione del «Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro»

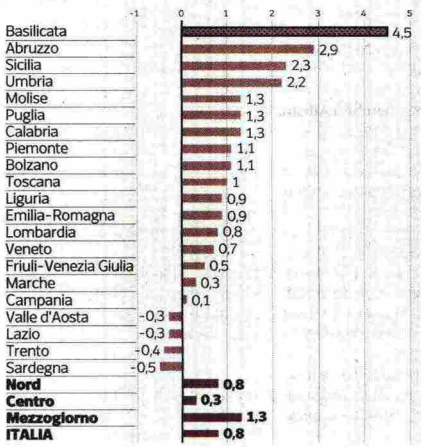
L'indicatore composito

È costruito utilizzando 8 indicatori elementari.
Il livello 100 corrisponde alla situazione in Italia nel 2010

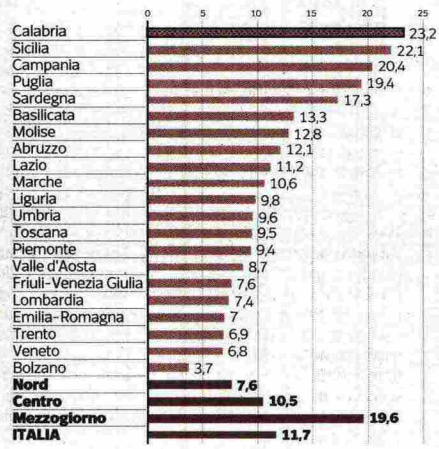


LA SITUAZIONE NELLE REGIONI ITALIANE (unità di misura: %)

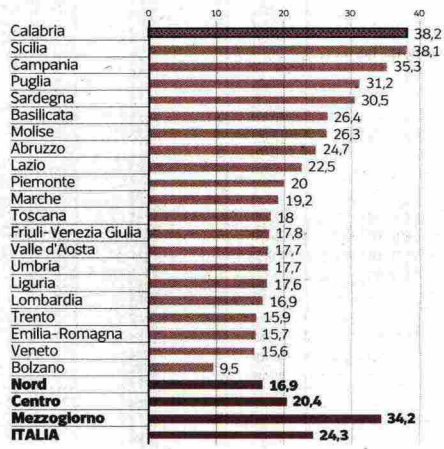
Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante (31/12/2015)



Tasso di disoccupazione (31/12/2016)



Persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano, i «Neet» (31/12/2016)



Fonte: ASviS

Corriere della Sera - Infografica Sabina Castagnaviz

Codice abbonamento: 043915

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.